

Nuovi scenari urbani
9/2014

direttore editoriale

Giovanni Marucci

Consiglio Nazionale degli Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori

Università degli Studi di Camerino

Archeoclub d'Italia

Seminario di Architettura e Cultura Urbana

c/o Punto Informativo UNICAM, Palazzo Ducale, piazza Cavour 19C, 62032 CAMERINO

email: giovanni.marucci@unicam.it

www.unicam.it/culturaurbana

in questo numero

Emanuele Walter Angelico, Massimo Angrilli, Giuseppe Arcidiacono, Oscar Eugenio Bellini, Maurizio Bradaschia, Alessandro Camiz, Letizia Capannini, Alessandro Castagnaro, Giovanni Battista Cocco, Emilio Corsaro, Laura Daglio, Gabriele De Giorgi, Giuseppe De Giovanni, Mario Docci e Luca J. Senatore, Valentina Donà, Berardo Dujovne, Lucia Ferroglio, Giovanni Fiamingo, Rossana Galdini, Santo Giunta, Andrea Iacomoni, Matteo Ieva, Tatiana Kirilova Kirova e Davide Mezzino, Anna Lambertini, Gino Perez Lancellotti, Mariagrazia Leonardi, Christiano Lepratti, Doriano Lucchesini, Filippo Magni e Francesco Musco, Gabriele Manella, Mario Manganaro, Michele Manigrasso, Giovanni Marucci, Luciana Mastrolonardo, Antonello Monaco, Maurizio Oddo, Federico Parolotto e Carlotta Bonvicini, Rosario Pavia, Massimo Pica Ciamarra, Franco Purini, Ludovico Romagni, Francesco Selicato e Claudia Piscitelli, Cesarina Siddi, Emma Tagliacollo, Fabrizio Toppetti, Federico Verderosa, Luca Zevi

Foto e illustrazioni sono degli autori o fornite dagli stessi. Gli autori sono responsabili dei contenuti dei rispettivi articoli.

in copertina

Superstudio, Monumento Continuo, 1971

grafica, impaginazione e coordinamento redazionale

Monica Straini

edizione

Di Baio Editore - via Settembrini 11 20124 Milano - tel. 02 67495250 - fax 02 67495333 - email: traffico@dibaio.com - www.dibaio.com

Di Baio Editore è iscritta al Registro Operatori della Comunicazione con il n. 6478 del 10-12-2001. © Tutti i diritti riservati. Pubblicità inferiore al 45%

Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 270 del 03/05/96.

Architettura *e* Città
Argomenti di Architettura

Nuovi scenari urbani Opere Progetti Utopie

9/2014



Nuovi scenari urbani. Opere Progetti Utopie

Note di redazione

- 11 Giovanni Marucci
Nuovi scenari urbani

Osservatorio, punti di vista

- 12 Emanuele Walter Angelico
Architettura: leva&metti
- 17 Oscar Eugenio Bellini
La Megaforma dell'abitare
- 22 Alessandro Castagnaro
Bilanci sui nuovi scenari urbani
- 26 Gabriele De Giorgi
Un sogno: nuovi scenari per il Sud
- 28 Andrea Iacomoni
Lo spazio pubblico nelle infrastrutture
- 30 Matteo Ieva
La forma a priori delle nuove configurazioni urbane
- 34 Tatiana Kirilova Kirova, Davide Mezzino
Dal restauro Urbano alle politiche d'intervento
- 37 Anna Lambertini
Specie di spazi aperti e gradi di spazio pubblico

- 39 Christiano Lepratti
Il transatlantico e la barca a vela
- 42 Mario Manganaro
Alla ricerca di spazi urbani a misura d'uomo
- 46 Antonello Monaco
Progettare per il sovrano/progettare per se stessi
- 48 Rosario Pavia
Progetto e rifiuti
- 50 Massimo Pica Ciamarra
Spazi pubblici e condensatori sociali
- 53 Franco Purini
Tre paradigmi
- 56 Emma Tagliacollo
Vuoti in attesa di progetto

Rapporti e ricerche

- 59 Alessandro Camiz
Dall'utopia alla Verdinglichung
- 62 Letizia Capannini
Trasformare è conservare

- 66 Giovanni Battista Cocco
Ripensare la città, ricostruire il paesaggio
- 69 Emilio Corsaro
Patrimonio ex produttivo adriatico tra tassonomie, metodi e possibili azioni di progetto
- 73 Laura Daglio
Riqualificazione energetica del costruito fra problemi e prospettive
- 76 Mario Docci, Luca J. Senatore
Trasformazioni, riuso e mobilità urbana
- 79 Rossana Galdini
I processi di reinvenzione della città
- 81 Santo Giunta
Opportunità attive: Palermo mia
- 85 Filippo Magni, Francesco Musco
Rigenerazione urbana e resilienza
- 87 Gabriele Manella
Il buon vecchio centro
- 89 Luciana Mastrodonato
Strategie di simbiosi industriale nella rigenerazione urbana
- 91 Federico Parolotto, Carlotta Bonvicini
Nuovi scenari urbani

- 94 Ludovico Romagni
Fabbrica in attesa
- 97 Cesarina Siddi
Joyeux Anniversaire La Villette!
- 100 Luca Zevi
L'Architettura del Made in Italy

I progetti raccontati

- 104 Massimo Angrilli
L'oasi di Al Hafayed, Aqaba
- 108 Giuseppe Arcidiacono
Mito e progetto per nuovi scenari urbani a Reggio Calabria
- 112 Maurizio Bradaschia
Il riuso del porto vecchio di Trieste
- 116 Berardo Dujovne
Buenos Aires. Criticità di una metropoli
- 120 Giovanni Fiamingo
Ideal City vs Morphing City
- 123 Gino Perez Lancellotti
Master Plan per il recupero degli spazi pubblici nella città di Antofagasta

- 126 Mariagrazia Leonardi
Rigenerazione dello spazio pubblico in un tessuto storico
- 129 Michele Manigrasso
Comfort ambientale e spazi pubblici ad_attivi
- 132 Maurizio Oddo
Pieni e vuoti
- 135 Francesco Selicato, Claudia Piscitelli
Rigore della tutela vs istanze della trasformazione
- 138 Fabrizio Toppetti
Passo dopo passo
- 141 Federico Verderosa
Visioni di architetture [im]possibili

Laboratori

- 144 *Trasformazione e riuso dell'edilizia esistente*
a cura di Giuseppe De Giovanni
- 154 *Trasformazione e riuso delle aree dismesse*
a cura di Lucia Ferroglio
- 157 *Spazi pubblici e corridoi verdi*
a cura di Valentina Donà
- 164 **Premio di architettura e cultura urbana** Camerino 2013

Aree dismesse e riuso

- 200 Dorianò Lucchesini
Area ex SIRMA, Comune di Santo Stefano di Magra SP

Trasformazione e riuso dell'edilizia esistente

a cura di **Giuseppe De Giovanni**

144

Note a margine del Laboratorio

Il Laboratorio *Trasformazione e riuso dell'edilizia esistente* è stato, come in ogni edizione del Seminario, luogo per interessanti riflessioni e dibattiti sulle proposte progettuali presentate dai partecipanti, sulle ricerche condotte e sugli argomenti di analisi e d'indagine trattati, sia in relazione al tema specifico del Laboratorio e sia a quello presentato dai relatori invitati al XXIII Seminario di Architettura e Cultura Urbana *Nuovi Scenari Urbani. Opere Progetti Utopie*.

Proprio sul titolo di questa edizione e, in particolare su alcuni termini che lo contraddistinguono, vorrei potermi soffermare con brevi riflessioni. Nell'aggettivo *nuovo*, affiancato a *scenari urbani*, è possibile identificare la presenza di un secondo termine nascosto, ma che esprime ancor di più il significato di *nuovo*. Il termine celato è *trasformazione* la cui presenza si avverte nelle declinazioni che lo contraddistinguono: trasformazione dello spazio, trasformazione dell'ambiente, trasformazione della materia, trasformazione del paesaggio. Un cambiamento, quindi, un processo di rinnovamento che si attua solo attraverso l'indispensabile presenza di un *operatore* (l'*architetto*) che darà vita alla trasformazione, in virtù della propria esperienza, della propria cultura architettonica e tecnologica, che gli forniranno gli strumenti mentali e materiali per sapere riconoscere e interpretare le esigenze di chi vivrà quelle trasformazioni, grazie anche alla conoscenza storica dei luoghi, alle analisi delle realtà materiali e allo studio responsabile dei manufatti da trasformare.

Altro termine che colpisce la nostra attenzione è senza dubbio *utopia*, in quanto facile e nello stesso tempo complessa visione di una realtà da trasformare che contrasta con la realtà vissuta e con le regole che la governano. In generale per i filosofi l'utopia potrebbe anche essere 'una forza di trasformazione della realtà in atto e assumere abbastanza corpo e consistenza per trasformarsi in au-

tentica volontà innovatrice che spinge gli uomini a trovare i mezzi dell'innovazione' (cfr. N. Abbagnano, *Dizionario di Filosofia*, seconda edizione, voce 'utopia', UTET, Torino 1971, p. 906). La storia dell'uomo è ricca di personaggi che hanno creduto nell'utopia come semplice aspirazione o come sogno per evadere dalla realtà vissuta, oppure di architetti e non che hanno dato vita a utopie che hanno generato spesso mostri o trasformato luoghi e territori in 'scenari improponibili e invivibili'.

Tuttavia di utopie è necessario vivere, per potere soddisfare i nostri sogni, i nostri desideri, la nostra voglia di nuovo, di cambiamento, di trasformazione. Come Italo Calvino ricercava il modello ideale nelle sue 'città invisibili', in cui riporre le proprie speranze e a cui tendere, anche noi cerchiamo il nostro modello ideale e sebbene siano tante le possibili soluzioni che l'utopia ci prospetta, differenti l'una dall'altra, non possiamo smettere di cercare anche la nostra città d'utopia o i nostri scenari d'utopia. E se una volta trovati crediamo di avere raggiunto il nostro sogno, proprio perché tale, siamo consapevoli della necessità che dobbiamo cercare sempre qualcosa di nuovo, una nuova realtà forse migliore che ci porterà a rivedere le nostre scelte, a metterle in discussione, a riprendere la strada di un'altra *nuova utopia*.

A tal proposito, è interessante citare la ricerca di dottorato di Michela De Domenico, PhD dell'Università di Messina, presentata in occasione del Seminario del 2009 dal titolo *Natura/Architettura. Ecologia dell'ambiente costruito*, i cui contenuti riporto dall'articolo da me redatto per il volume n. 5 di *Architettura e Città*: '... su scenari immaginari si riferisce l'esperienza estrema, atipica e provocatoria (di) Michela De Domenico ... in cui strutture sospese, sotterranee, di superficie creano architetture fantastiche di meobiosiana memoria, che hanno portato i presenti (al Laboratorio) a riflettere sulla 'città del futuro', sui temi della concentrazione, della stratifica-

zione, della sovrapposizione ed eterogeneità presenti in molti grossi insediamenti, in contrapposizione alla perdita di quegli iconemi che, carichi di valore simbolico, esprimevano l'identità di un luogo e il suo *genius loci*. La 'città del futuro' diventa, così, luogo senza significati e riferimenti, estraneo ai suoi stessi abitanti, divenuti 'individui senza luogo', privi di quello stretto legame che nelle società tradizionali univa l'individuo alla propria terra, al proprio ambiente, al proprio territorio, al proprio paesaggio' (cfr. G. De Giovanni, *I centri minori. Il progetto dell'esistente*, in 'Architettura e Città' n. 5, Di Baio Editore, Milano 2010, pp. 184-185).

Certo quella immaginata dalla De Domenico è una città in cui l'utopia trova la sua massima esasperazione, allontanandosi dalla ricerca di nuovi e più coerenti scenari con la realtà. Ma l'utopia, come dicevamo, non ha come scopo un solo obiettivo, è essa utopia di se stessa e, pertanto, è sempre alla ricerca di nuovi scenari e come madre ermafrodita, che genera se stessa, ammalia noi architetti, capaci a nostra volta di generare spesso solo utopie.

Sulla ricerca di *Nuovi Scenari Urbani* o di nuove possibilità che la trasformazione del costruito offre all'architetto o al professionista, due progetti in particolare hanno colpito il mio interesse come coordinatore del Laboratorio e che appartengono rispettivamente alle categorie *Progetti e Ricerche* e *Opere Realizzate*, senza nulla togliere agli altri elaborati presentati di cui molti trovano riscontro negli articoli redatti dagli altri coordinatori.

Alla prima categoria appartiene il progetto, non premiato né segnalato, ma sicuramente valido e coerente sotto ogni punto di vista nel rispetto degli obiettivi del XXIII Seminario, di **Silvia Tardella** *Spazi di incubazione tra permanenza e mutazioni*, Monsampolo del Tronto (AP). Il progetto prevede il recupero di un edificio pre-industriale, l'ex Bigattiera Marcatili (costruita per l'allevamento del baco da seta, edificata intorno al 1830 e lasciata in stato di abbandono dal 1980; solo nel 2001 vincolata e dichiarata dalla Soprintendenza edificio d'interesse particolarmente importante) e la sua riconversione architettonica in incubatore d'impresa per il sistema locale della Valle del Tronto. La proposta presentata è particolarmente attenta alle tematiche del recupero e del riuso dell'esistente, attraverso connessioni affidate a nuovi volumi e a interventi delicati e trasparenti. La nuova destinazione a incubatore d'impresa, inoltre, ha creato una struttura aziendale volta a favorire lo sviluppo imprenditoriale e la valorizzazione delle risorse del territorio (artigianato, marketing turistico, ambiente, beni culturali, ecc.), capace di affiancare gli Enti locali nella progettazione e nell'implementazione del sistema integrato dei servizi alle aziende e ai cittadini, favorendo lo start-up delle piccole e medie imprese o di singoli professionisti.

Alla seconda categoria appartiene il progetto, premiato con il

'Premio della Critica' e da molti riconosciuto esempio concreto per testimoniare la valorizzazione, il recupero e la conservazione delle identità locali, di **Michele Cornieti, Lorenzo Bianchini, Bruno Ruggeri** *Il cantiere dell'antica strada mulattiera di Corzano fra memoria, utopia, partecipazione*, Bagno di Romagna (Forlì-Cesena), progetto iniziato nel 2009 e completato nel 2013. È qui significativo riportare la motivazione con cui la Giuria si è espressa nell'attribuzione del premio: 'Per l'integrazione fra progetto, partecipazione sociale, paesaggio e conservazione della memoria, espressi tramite il recupero delle tecniche costruttive della tradizione finalizzate alla valorizzazione e alla concretizzazione di una utopia collettiva'.

Nel titolo dell'opera realizzata, che prevede la ricostruzione dell'antico percorso in pietra per raggiungere il Santuario della Madonna di San Bartolomeo, una volta meta di pellegrinaggio da parte dei cittadini di Corzano, sono presenti tre termini, *memoria, utopia e partecipazione*, che hanno costituito lo stimolo per i progettisti e per i cittadini nella ricerca della fattibilità per il recupero della strada mulattiera, che versava in avanzate condizioni di degrado. *Memoria*, come esigenza di una comunità di non perdere identità con i luoghi e con la loro storia attraverso le architetture che ne sono state diretta conseguenza. *Utopia*, come ostacolo da superare per il raggiungimento di uno scopo, ma anche come stimolo e desiderio di attuare ciò che in un primo momento poteva sembrare impossibile per un centro minore come Corzano e per la sua piccola comunità; ancora *utopia*, come volontà di volere conservare e tramandare la conoscenza di un patrimonio immateriale costituito dalla raffinata tradizione costruttiva dei lapicidi dell'Appennino; *utopia*, infine, come sperimentazione di un processo sociale che vede individui diversi per età, per etnia, per cultura e per mestiere che agiscono in sinergia stimolati dallo spazio costruito che diventa bene comune. *Partecipazione*, come risposta concreta al coinvolgimento dei cittadini (in particolare da parte dell'Associazione 'Il Faro di Corzano') in ciò che costituisce bene comune e che deve, quindi, essere salvaguardato, protetto e valorizzato; una *partecipazione* basata sul lavoro gratuito di volontari che hanno fatto ricorso quasi esclusivamente a strumenti e prassi operative della tradizione pre-industriale ancora presenti nella cultura materiale degli anziani scalpellini e capomastri del luogo. Ma anche *partecipazione* da parte di tecnici volontari dell'Associazione che, insieme ai progettisti in servizio presso il Comune, hanno curato la redazione del progetto esecutivo per l'intervento di recupero, di manutenzione e di ripristino della mulattiera e per la sua approvazione da parte della Soprintendenza di Ravenna.

Nel Laboratorio hanno esposto i propri lavori per la *sezione Progetti e Ricerche*: **Daniele Covelli** (*Polistena. Riqualificazione dell'area archeologica*); **Valeria De Leo, Germano Germanò, Simo-**
netta Intini, A. Marcella Mauriello, Annamaria Nuzzi, Serena

Sciannameo (*L'isola di Gozo. Riqualificazione della Cittadella*, Malta), premio ex-aequo; **Giacomo Fiorani** (*Ricucitura del tessuto urbano di Roma Est: reinterpretazione evolutiva di case a corte e a schiera*); **Daniele Fiore**, **Tiziano De Venuto**, **Daniele Garofalo** (*Rigenerazione e ciclicità ODSA. I Paesi della vita ciclica*, Salento); **Enrico Gatti** (*Il protocollo Clima Wine - 'La Selva Planizia' progetto pilota*, San Giorgio di Nogaro, Udine); **Gianluca Gnisci** (*Struttura universitaria nell'area ex-Stanic*, Bari); **Francesco Lamonaca** (*Progetto di riqualificazione urbana. Barletta - Piazza Castello*); **M. Irene Lattarulo** (*Progetto di un complesso residenziale a Polignano a Mare*); **Gaia Lupo**, **Diletta Niro** (*Rifunionalizzazione dell'ex GIL in Trastevere*, Roma), rimborso spese; **Lea Fanny Pani** (*Riqualificazione della zona del 'Cavone' del Comune di San Vito Romano*, Roma), progetto segnalato; **Alessandra Passiatore** (*Progetto di recupero del Complesso Ruffo e riqualificazione degli spazi pubblici adiacenti. Progetto di una cittadella del vino*, Narni, Terni, PARES Master universitario di 2° Livello, 'Sapienza' Università di Roma); **Giulia Perini** (*Riconnessione delle stalle marchionali e del 'Cavone' a San Vito Romano*, Roma); **Claudia M. Sacristán Pèrez** (*Progetto di recupero del Complesso Ruffo e riqualificazione degli spazi pubblici adiacenti. A sbalzo. Scuola di cucina e viticoltura*, Narni, Terni, PARES Master universitario di 2° Livello, 'Sapienza' Università di Roma); **Valeria Santoni** (*Progetto di recupero del Complesso Ruffo e riqualificazione degli spazi pubblici adiacenti. Progetto per il 'Parco della Salute'*, Narni, Terni, PARES Master universitario di 2° Livello, 'Sapienza' Università di Roma); **Luca Segnalini** (*La Piazza Longa nell'antico Borgo di Monterano, valori di memoria e valori di attualità*, Canale Monterano, Roma); **Nadia Simone** (*Progetto di un centro parrocchiale*, Bisceglie, Barletta-Andria-Trani); **Silvia Tardella** (*Spazi di incubazione tra permanenza e mutazioni*, Monsampolo del Tronto, Ascoli Piceno); **Luca Tommasi** (*Progetto di un centro parrocchiale*, Bisceglie, Barletta-Andria-Trani); **Valentina Zecchillo** (*Progetto di un centro parrocchiale*, Bisceglie, Barletta-Andria-Trani), progetto segnalato.

Per la sezione *Opere Realizzate*: **Michele Cornieti**, **Lorenzo Bianchini**, **Bruno Ruggeri** (*Il cantiere dell'antica strada mulattiera di Corzano fra memoria, utopia, partecipazione*, Bagno di Romagna, Forlì-Cesena), premio della critica; **Geropanta Vasiliki** (*Building greek utopias. Country house in Agrinio*, Grecia), premio ex-aequo.

Fuori concorso: **Maria Catàmo**, **Valentina Ciuffrida** (*Riqualificazione architettonica ed energetica dell'edificio 'Villa Edoarda' all'interno del complesso dell'ex Ospedale psichiatrico provinciale*, L'Aquila).

Macchine per abitare o sincere realizzazioni?

Emanuele Walter Angelico

Il dibattito fra architettura come *forma* e architettura come *funzione* è sempre esistito. Tuttavia vorrei sottolineare che il distinguo è insito nel concetto stesso di Architettura fra *forma* e *funzione*, *interno* ed *esterno*, *spazio* e *luogo*: tutti dualismi che spesso si contrappongono. Grandi Maestri di Architettura hanno spasmodicamente dissertato sul corretto equilibrio fra le varie sfere, hanno sminuzzato ogni frammento del dibattito che ha visto in alcuni precisi episodi temporali il prevalere dell'una sfera (*forma*) sull'altra (*funzione*) e viceversa.

Questa mia riflessione nasce dallo 'sconforto', dalla sgradevole constatazione che, in questi ultimi anni, si assiste all'assoluta prevalenza della sola *forma* a discapito della *poetica della funzione*, intesa come sequela di episodi che, per dirla con Le Corbusier, sono '... il soggiogo spirituale' cui l'individuo deve aspirare nel vivere l'Architettura. Sono architetture autocelebrative grazie a virtuosismi generati virtualmente e che nell'atto delle loro fattive realizzazioni spesso elidono con tecnologie e sistemi costruttivi la cui durabilità è ignota ai più.

Il Laboratorio A del 2013 a Camerino ha visto l'uso a tappeto, da parte dei suoi partecipanti, del computer come mezzo espressivo, come mezzo di modellazione solida a prevaricazione di quella buona architettura cui dovremmo aspirare, fatta di nodi, di attacchi, di dettagli, di studi alla piccola scala, di eventi in successione che costituiscono la *poetica dell'architettura* stessa. Il Laboratorio mi è sembrato in alcune presentazioni di progetti una grande fiera della *performance* del virtuale, e più essa era spinta e più prometteva vane/certe illusioni - prossime alla fotografia - inneggianti alla perfezione della sola immagine, ben lontana da quella tecnica della pratica cui, invece, sarebbe giusto ritornare quando si progetta o si costruisce in cantiere.

Per le ragioni sopra esposte, nel Laboratorio ho molto apprezzato l'opera realizzata di **Michele Cornieti**, **Lorenzo Bianchini** e **Bruno Ruggeri**, *Il cantiere dell'antica strada mulattiera di Corzano fra memoria, utopia, partecipazione*, pensata, meditata, segnata in ogni punto, in ogni nodo attraverso l'uso sapiente di china e di chiaroscuri, che affermano l'appartenenza ad un'antica manualistica del fare. Un'architettura pensata passo per passo, progettata punto per punto, animata dal culto del dettaglio. Questo modo di progettare riesce così ad esprimere significative emozioni: il sentire l'Architettura e il suo progetto; il sognare ad occhi aperti nell'attesa di vedere apparire sotto la propria mano il progetto prima immaginato di un luogo per l'uomo, ad uso dell'uomo, in funzione dell'uomo, in un rapporto intimo fra materia trasformata e natura. Non a caso, l'ap-

parente semplice progetto presentato è stato premiato dalla giuria e dai partecipanti al Seminario, che si sono riconosciuti nell'antico 'fare l'Architettura', rappresentata dai dettagli, dalla tecnologia, dalla messa in opera.

È oggi necessario, quasi vitale, riappropriarci di una Architettura pensata lentamente, il cui progetto deve accogliere all'interno della sua manifestazione grafica tutta la densità e la ricchezza necessarie a partire dagli studi preliminari, offrendosi infine alla realtà con la sua 'sincerità' costruttiva, senza quelle celature e virtuosismi che sono figli della sola forma.

EWA Università di Palermo

Morfologia urbana e progetto contemporaneo nei centri storici Alessandro Camiz

Per definire un progetto di architettura in un centro storico è innanzitutto necessario risolvere correttamente quella contraddizione fra conservazione e innovazione che caratterizza il dibattito odierno. È importante conservare gli edifici, ma talvolta occorre anche intervenire tramite il progetto per evitare che la pura musealizzazione del tessuto urbano trasformi le nostre città storiche in centri commerciali per turisti. Il Laboratorio ha affrontato il tema del rapporto fra morfologia urbana e progetto contemporaneo nei centri storici, soprattutto nei piccoli centri storici, attraverso il confronto e il dibattito sui numerosi lavori esposti dai partecipanti. Ogni esempio qui esposto rappresenta, ad una scala diversa, un metodo di progettazione basato sulla lettura del processo formativo del tessuto urbano, come premessa necessaria alla definizione del progetto di architettura. Attraverso il riconoscimento delle fasi di trasformazione è possibile, pertanto, definire il progetto contemporaneo come ultima fase di un'evoluzione ancora in atto. Solo un progetto in continuità con la storia del luogo, senza però alcun mimetismo storicista, può ridare vita ai centri storici, utilizzando il linguaggio contemporaneo dell'architettura, senza produrre oggetti accattivanti in funzione dell'immagine e del mercato. Su questa differenza fondativa si basano i lavori qui presentati.

Francesco Lamonaca, nel suo *Progetto di riqualificazione urbana, Barletta-Piazza Castello*, trasforma il tessuto urbano intorno al monumento in uno spazio collettivo nodale di notevole qualità. I più recenti orientamenti sulla salvaguardia dei centri storici ('The Valletta Principles for the Safeguarding and Management of Historic Cities, Towns and Urban Areas', adopted by the 17th ICOMOS General Assembly on November 28th 2011) suggeriscono, infatti, di coniugare sistematicamente sviluppo e conservazione.

Un'altra trasformazione coerente con il metodo è presentata da **Alessandra Passiatore**, *Progetto di una cittadella del vino, Narni*: un intervento, redatto nell'ambito del Master PARES su di una preesistenza storica che, ritrovando la vocazione agricola del monumento, riesce a definire funzioni compatibili e una nuova distribuzione attraverso l'inserzione di un nastro compositivo.

L'analisi morfologica di **Giulia Perini**, *Riconnessione delle stalle marchionali e del 'Cavone' a San Vito Romano*, desume dalla lettura analitica del tessuto urbano, delle nodalità e della gerarchia dei percorsi, il progetto come ultima fase di un processo evolutivo ancora in atto. Il medesimo metodo progettuale è applicato con successo anche nella periferia metropolitana del Casilino a Roma da **Giacomo Fiorani** con il progetto di *Ricucitura del tessuto urbano di Roma Est: reinterpretazione evolutiva di case a corte e a schiera*. La Tesi di Laurea seguita dal prof. Giuseppe Strappa, trasforma il quartiere progettato da Ludovico Quaroni con un tessuto di case a corte, dove il ritmo serrato delle aperture esterne fa da contrappunto ad un master plan innovativo. L'intervento riconnette il Piano di Zona Casilino 23 alla città seguendo il tridente previsto dal Piano Regolatore del 1931.

AC Università di Roma 'La Sapienza'

Progetti di chiese e percorsi condivisi nel fare architettura Santo Giunta

Dalla lettura dei progetti esposti vorrei soffermarmi sull'esperienza del prof. Matteo Ieva del Politecnico di Bari, avviata all'interno della didattica del 'Laboratorio di Progettazione Architettonica' da lui tenuto, sulla progettazione per un Centro parrocchiale a Bisceglie. I progetti per un nuovo e complesso spazio sacro nella corrente fase attuativa del Concilio Vaticano II, redatti rispettivamente da **Nadia Simone**, **Luca Tommasi** e **Valentina Zecchillo**, prevedono la realizzazione di un complesso parrocchiale che dialoga con le architetture circostanti e con le preesistenze attraverso regole geometrizzanti dell'area in esame. I progetti interessano l'area a Sud della città di Bisceglie, nella parte più periferica, quasi al confine con il tessuto novecentesco e s'inseriscono in continuità, conferendo a questa parte di città nuove gerarchie, funzioni e significati: punti di riferimento certi in morfologie urbane, nel complesso, sempre meno chiare.

L'organismo ecclesiale, progettato da ogni studente, è elemento polare e cerniera spaziale che caratterizza l'esistente e definisce nuovi tracciati ordinatori che hanno la capacità di 'riammagliare' il tessuto urbano, per divenire centralità urbana di coesione sociale

degli abitanti. I progetti sono attenti alla geometria delle forme e all'uso delle eccezioni dentro la complessità dell'aula liturgica, dove la luce è matrice generativa dello spazio e la prima fra le eccellenze costitutive dell'edificio liturgico, come da tempo sostenuto da Crispino Valenziano (*Architetti di Chiese, L'epos*, Palermo 1995). Il percorso didattico vede la città come il 'territorio delle relazioni' di spazi nell'architettura della città stessa e a noi contemporanea.

Diverso è l'approccio con il luogo nell'opera realizzata da **Michele Cornieti, Lorenzo Bianchini e Bruno Ruggieri**, in cui il rapporto con il contesto, la morfologia del suolo, i raccordi e le connessioni funzionali fra le parti sono alcuni degli elementi che caratterizzano il *cantiere dell'antica mulattiera di Corzano nel Comune di Bagno di Romagna (FC)*, realizzato dall'associazione di promozione sociale 'Il Faro di Corzano'. Il recupero dell'antica mulattiera, realizzata secondo tecniche costruttive locali che - mettendo in opera blocchi di pietra arenaria accapezzati, disposti su corsi paralleli e in direzione normale all'asse della strada - costituisce esempio per il recupero della 'buona tecnica costruttiva' di un tempo passato, attraverso un progetto realizzato oggi che tiene conto della trama costruttiva a secco realizzata in passato, ricalcando quella di un'apparecchiatura muraria in elevato. Talvolta nel progetto dell'esistente costruito la sapienza costruttiva è storia del bene comune e del fare architettura in una sorta di 'percorso condiviso'.

SG Università di Palermo

Recupero e riuso della città antica e delle sue architetture storiche

Mariagrazia Leonardi

'I segni della memoria, definiti beni culturali e storici nel linguaggio della burocrazia, non dovranno essere trattati ... come ricostruzioni oggettivate di una storia che non ci appartiene più. Dovranno invece tornare a parlare una lingua ... capace di raccontare le molte vite dei luoghi e degli edifici, ... comprensibile al mondo delle memorie collettive' (Alberto Clementi, 1990).

Per salvaguardare l'antico bisogna, prima di tutto, comprenderne le tracce esistenti. L'atto progettuale serve a rendere attuali le frasi lasciate dalla storia e a continuarne la scrittura, senza cancellazioni, entro i canoni di un riuso creativo e sostenibile dove il progettista cerca il senso delle trame perdute. Gli interessi delle popolazioni moderne, secondo Alois Riegl, sono rivolti a conoscere le peculiarità delle emergenze storiche che siano in grado di attivare una *memoria affettiva* e processi identificativi attraverso i quali le comunità possano riconoscersi. Fornire una corretta chiave di lettura del

patrimonio culturale alla collettività, sua fruitrice, ne implicherebbe la garanzia di una più valida conservazione nel tempo.

Una tutela attiva del patrimonio storico non solo garantisce la salvaguardia del bene con interventi di restauro e di conservazione, ma ne conferma la vita attraverso un appropriato riuso e compatibili e sostenibili condizioni di fruizione e di funzionalizzazione. Le scelte progettuali scaturiscono da approfondite analisi dello stato dei luoghi e del bene e dagli apporti critici multidisciplinari sulle valenze sociali, economiche e culturali degli stessi.

Tra le Tesi presentate all'interno del Laboratorio, in tema di recupero e riuso, due in particolare sono da attenzionare. La prima, elaborata da **Daniele Covelli** dal titolo *Polistena. Riqualificazione dell'area archeologica*, discussa presso l'Università 'Mediterranea' di Reggio Calabria (relatore prof.ssa C. Nava e correlatore prof. E. Gioffrè nell'a.a. 2012/2013), affronta la musealizzazione della città di Polistena pre-terremoto del 1783. La Tesi propone una lettura della storia dell'antico paesaggio urbano attraverso i percorsi turistici e pedagogici progettati, cui si aggiunge anche il tentativo di recupero, secondo i principi della sostenibilità energetica e di riuso delle preesistenze storiche, come l'edificio dell'ex Carcere convertito a nuovo Centro Servizi.

La seconda Tesi dal titolo *L'isola di Gozo. Riqualificazione della cittadella*, elaborata dal gruppo **Valeria De Leo, Germano Germanò, Simonetta Intini, Angela Marcella Mauriello, Annamaria Nuzzi, Serena Sciannameo** del Politecnico di Bari (relatore prof. M. Ieva nell'a.a. 2012/2013), ricostruisce i caratteri morfologici e tipologici della Cittadella dell'Isola di Gozo attraverso un processo di rigenerazione della morfologia urbana, oggi in parte perduta, del quartiere *Triq iz Zenqa* e di rifunzionalizzazione ad albergo diffuso di *Triq Melite Bernardo*. Inoltre, la Tesi estende il suo interesse di ricerca anche alla storica città di Ir-Rabat nell'area occupata dall'attuale nodo della stazione degli autobus, proponendo il progetto di un nuovo Museo della cultura goziana, di una scuola di restauro e di una piccola cappella; dalla struttura delle preesistenze urbane, inoltre, deriva la configurazione di nuove corti e spazi pubblici, rivisitati in chiave contemporanea, mentre a livello ipogeo trova spazio una più funzionale stazione degli autobus.

ML Università di Catania

Coordinatori del Laboratorio

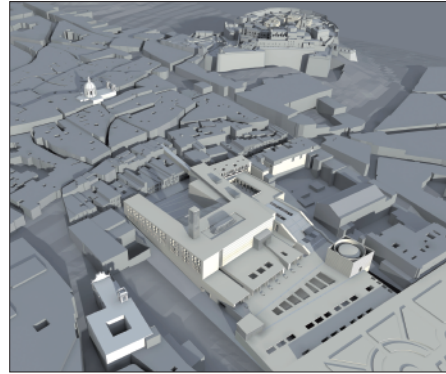
Emanuele Walter Angelico, Alessandro Camiz, Giuseppe De Giovanni, Diego Emanuele, Mariagrazia Leonardi, Michele Manigrasso, Luciana Mastrodonardo, Santo Giunta

Didascalie immagini

1. Daniele Covelli, *Polistena. Riqualificazione dell'area archeologica*, Tesi di Laurea, relatore prof.ssa C. Nava, Università 'Mediterranea' di Reggio Calabria
2. Valeria De Leo, Germano Germanò, Simonetta Intini, A. Marcella Mauriello, Annamaria Nuzzi, Serena Sciannameo, *L'isola di Gozo. Riqualificazione della Cittadella* (Malta), Tesi di Laurea, relatore prof. M. Ieva, Politecnico di Bari, premio ex-aequo
3. Giacomo Fiorani, *Ricucitura del tessuto urbano di Roma Est: reinterpretazione evolutiva di case a corte e a schiera*, Tesi di Laurea triennale in Scienze dell'Architettura e della Città, relatore prof. G. Strappa, Università di Roma 'La Sapienza'
4. Daniele Fiore, Tiziano De Venuto, Daniele Garofalo, *Rigenerazione e ciclicità ODSA. I Paesi della vita ciclica* (Salento), ricerca di progettazione urbana
5. Arch. Enrico Gatti, *Il protocollo Clima Wine - 'La Selva Planizia' Progetto Pilota*, San Giorgio di Nogaro (UD)
6. Gianluca Gnisci, *Struttura universitaria nell'area ex-Stani* (Bari), Laboratorio di Progettazione Architettonica 4, prof. R. C. Ferrari, Politecnico di Bari
7. Francesco Lamona, *Progetto di riqualificazione urbana. Barletta - Piazza Castello*, Laboratorio di Progettazione 4, proff. A. Riandino e M. Ieva, Politecnico di Bari
8. M. Irene Lattarulo, *Progetto di un complesso residenziale a Polignano a Mare* (BA), Laboratorio di Progettazione 4, prof. M. Montemurro, Politecnico di Bari
9. Gaia Lupo, Diletta Niro, *Rifunzionalizzazione dell'ex GIL in Trastevere* (Roma), Corso di Laurea Magistrale Architettura-Interni e Allestimenti, prof. A. Giovannelli, Università di Roma 'La Sapienza', rimborso spese
10. Lea Fanny Pani, *Riqualificazione della zona del 'Cavone' del Comune di San Vito Romano* (Roma), Corso di Laurea in Scienze dell'Architettura e della Città, docenti G. Strappa, P. Carloti e A. Camiz, Università di Roma 'La Sapienza', progetto segnalato
11. Alessandra Passiatore, *Progetto di recupero del Complesso Ruffo e riqualificazione degli spazi pubblici adiacenti. Progetto di una cittadella del vino*, Narni (TR), PARES Master Universitario di 2° Livello, Università di Roma 'La Sapienza'
12. Giulia Perini, *Riconnessione delle stalle marchionali e del 'Cavone' a San Vito Romano* (Roma), Laboratorio di Progettazione 3, prof. P. Carloti, Seminario A. Camiz, Università di Roma 'La Sapienza'
13. Claudia M. Sacristán Pèrez, *Progetto di recupero del Complesso Ruffo e riqualificazione degli spazi pubblici adiacenti. A sbalzo. Scuola di cucina e viticoltura*, Narni (TR), PARES Master Universitario di 2° Livello, Università di Roma 'La Sapienza'
14. Valeria Santoni, *Progetto di recupero del Complesso Ruffo e riqualificazione degli spazi pubblici adiacenti. Progetto per il 'Parco della Salute'*, Narni (TR), PARES Master Universitario di 2° Livello, Università di Roma 'La Sapienza'
15. Luca Segnalini, *La Piazza Longa nell'antico Borgo di Monterano, valori di memoria e valori di attualità*, Canale Monterano (Roma), Tesi di Laurea, relatore prof.ssa M. P. Sette, Università di Roma 'La Sapienza'
16. Nadia Simone, *Progetto di un Centro Parrocchiale*, Bisceglie (Barletta-Andria-Trani), Laboratorio di Progettazione Architettonica 3, prof. M. Ieva, Politecnico di Bari
17. Silvia Tardella, *Spazi di incubazione tra permanenza e mutazioni*, Monsampolo del Tronto (AP), Tesi di Laurea, relatore B. Todaro, 'Sapienza' Università di Roma
18. Luca Tommasi, *Progetto di un Centro Parrocchiale*, Bisceglie (Barletta-Andria-Trani), Laboratorio di Progettazione Architettonica 3, prof. M. Ieva, Politecnico di Bari
19. Valentina Zecchillo, *Progetto di un Centro Parrocchiale*, Bisceglie (Barletta-Andria-Trani), Laboratorio di Progettazione Architettonica 3, prof. M. Ieva, Politecnico di Bari, progetto segnalato
20. PhD arch. Michele Cornieti, PhD Ing. Lorenzo Bianchini, geom. Bruno Ruggeri, *Il cantiere dell'antica strada mulattiera di Corzano fra memoria, utopia, partecipazione*, Bagno di Romagna (Forlì-Cesena), opera realizzata, premio della critica
21. Arch. Geropanta Vasiliki, *Building greek utopias. Country house in Agrinio* (Grecia), opera realizzata, premio ex-aequo
22. Maria Catàmo, Valentina Ciuffrida, *Riqualificazione architettonica ed energetica dell'edificio 'Villa Edoarda' all'interno del complesso dell'ex Ospedale Psichiatrico Provinciale* (AQ), Corso di Progettazione Ambientale, prof.ssa M. C. Forlani, Università 'G. D'Annunzio' di Chieti, progetto fuori concorso

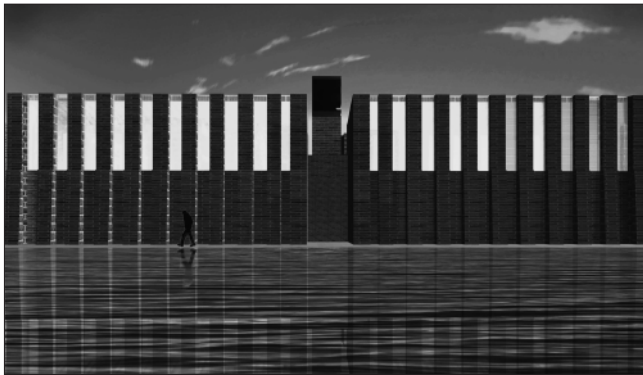


1.



2.

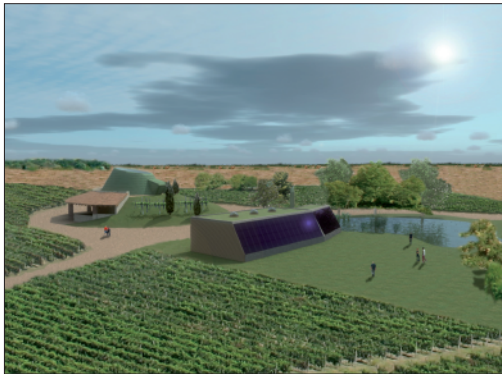
150



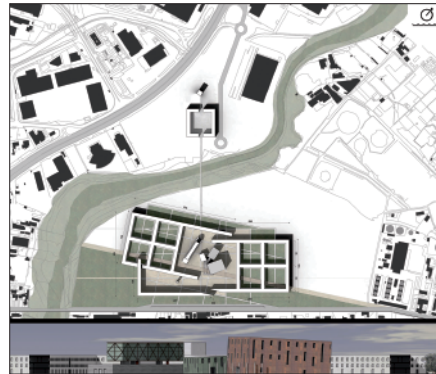
3.



4.



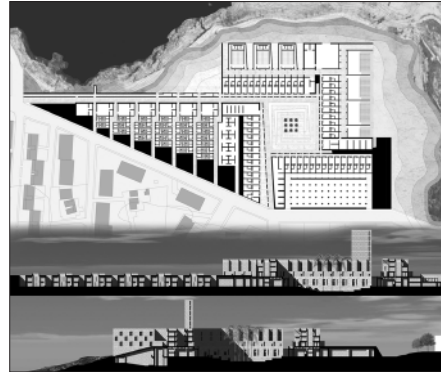
5.



6.



7.



8.



9.



10.



11.



12.

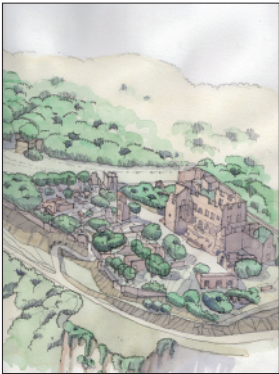


13.



14.

152



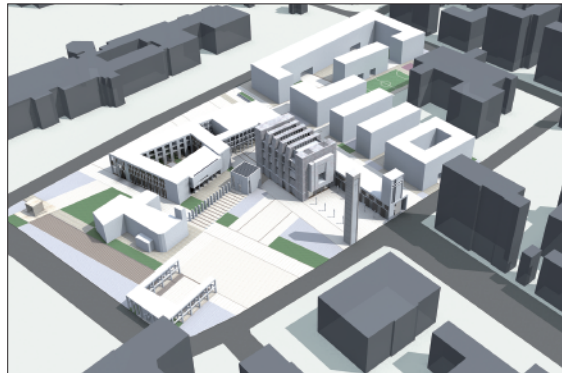
15.



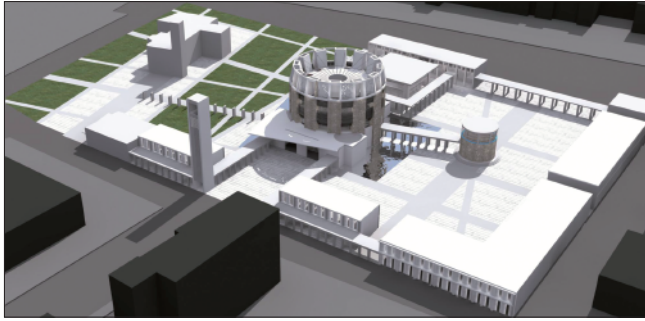
16.



17.



18.



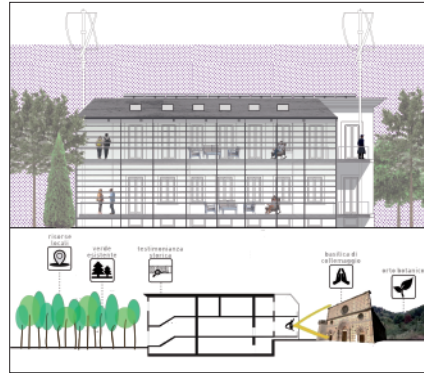
19.



20.



21.



22.



www.unicam.it/culturaurbana